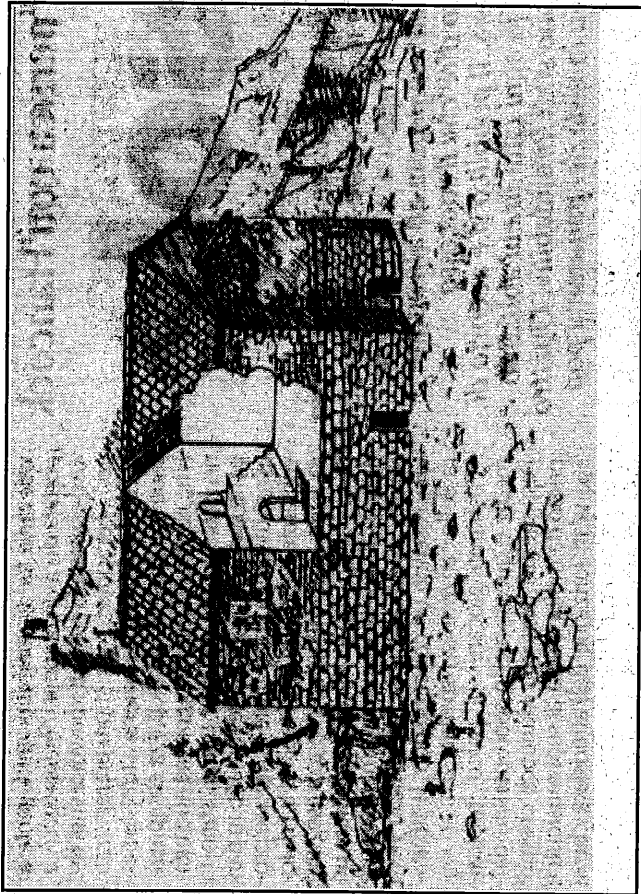


(103° episodio)

Nella notte successiva alla festa del Corpus Domini dell'anno 1750, la ronda di polizia stava percorrendo le strade di Varese alla ricerca di malintenzionati, ma più che altro di qualche chiassoso ubriaccone da rimandare a casa oppure da trattenerne in prigione sino all'alba. Erano da poco soccate le tre quando i militi si trovarono a cospetto di un canonico che procedeva tutto intabarrato e circospetto lungo le mura dei casuggiati. Gli intimarono l'alt e quando costui scopri il volto nessuno lo riconobbe. Poteva davvero trattarsi di un delinquente travestitosi da prete e per-

ciò cominciarono a perquisirlo per vedere se portava armi o refurtiva. Fu a tale punto che il misterioso canonico trasse da sotto il mantello un nodoso bastone e cominciò a menare colpi all'impazzata; colpiti talmente forti e ben indirizzati che il bastone si ruppe. Non contento, il canonico si lanciò a pugni nudi contro i militi, dando l'impressione di volerli quasi ammazzare. Ci volle un grande sforzo per ridurlo alla ragione e condurlo, legato, in prigione. Per prima cosa si fece venire il prevosto, don Natale Menafoglio, che riconobbe nell'arrestato il parroco di Biumo Infriore. Seguirono tre giorni

di fermo e di interrogatori con spiegazioni un po' confuse dell'arresto. La situazione era delicata e alla fine il parroco poté tornare libero. I canonici tuttavia innalzarono una ferma protesta contro quella che ritenevano una gratuita violenza, anzi un'ingiustificata aggressione, da parte della polizia, contro un sacerdote. Analoghe proteste innalzarono anche i malcapitati poliziotti nei confronti delle proprie autorità poiché ritenevano di avere subito un grave torto. Era una situazione imbarazzante per tutti. Prevosto e Podestà si riunirono e decisero di mettere una pietra sul tutto. (p.m.)



Memorie di Claudina, scolara a Luino

Il ritratto della maestra luinese Gaetana Bassi Passera: «Piccola di statura, leggermente ingobbita per gli anni trascorsi chiana sui quaderni, indossava, durante le ore di scuola, una pesante divisa di stoffa autarchica, ingentilita però da un sorriso avvezzo ai fanciulli, da uno sguardo autorevole ma disposto al perdono, e da una candida ciocca di capelli tenuta ferma sulla nuca da un pudico chignon». Il ritratto di Claudina, scolara di quinta elementare, nell'anno scolastico 1930-31: «Di statura non alta, ben proporzionata in un corpicino ancora acerbo, ti guardava con due profondi occhi color smeraldo...».

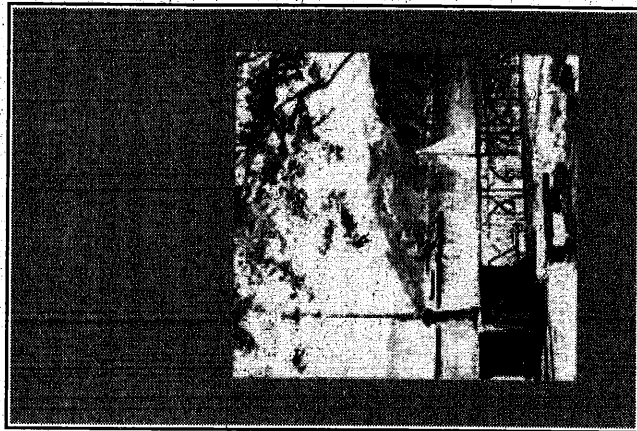
Continuando il suo benemerito impegno, anche quest'anno la Nastro & Nastro di Luino ha dato alle stampe «Il Rondò». Quest'Almanacco che si occupa di tutti gli studiosi locali, continua a fornirci importanti contributi culturali. Nello stesso tempo vi compaiono ricerche, a mio parere preziose, sulla vita di quella gente comune che costituisce l'altra faccia, quella più vera, della storia. E' così che Manuela Nastro, presi in mano i quaderni di Claudina, ci fa conoscere, fuori dai

Presente passato e dintorni

CRONA CHE DI PIETRO MACCHIONE

mo e dell'Annunciata sul finire del XV secolo, sempre nel XV secolo, una chiesa iniziata e non finita che doveva ospitare in un apposito sopralco le pellegrine; chiesa del 1474 per le monache «ricavata sopra l'ultima parte superiore della navata centrale della Basilica»; agli inizi del XVI secolo viene consacrata col titolo di cappella della Vittoria l'antica torre romana ai cui piedi si vuole che Sant'Ambrogio abbia definitivamente debellati gli Ariani; sul finire del XVII secolo nuova chiesa pubblica dell'Annunciata. Bastano questi cenni per farci capire come antica e complessa sia la vicenda del Sacro Monte. Per meglio guidarci alla comprensione felice di tali avvenimenti

li. Si parte dalla visione della nuda montagna, dove però già Sant' Ambrogio aveva indicato un luogo in cui, innalzato un primitivo altare, veniva celebrata ogni anno la vittoria contro gli Ariani. Questo punto divenne il centro della successiva edificazione di un primo edificio di culto che, con successive modifiche e costanti ampliamenti, nel tempo venne trasformato nell'attuale basilica. Documentato è, ad esempio, il passaggio dalla chiesa romana, esistente nel XII secolo, a quella rinascimentale i cui lavori ebbero inizio nel 1472. Nel contempo, attorno alla chiesa, venivano strutturandosi le costruzioni del monastero. Il risultato, lo stesso



Qui sopra, la copertina de «Il Rondò». Almanacco di Luino e dintorni per il 2000». In alto, il disegno di una delle sette chiese della Madonna del Monte.

VARESE
18.12.99

il periodico pubblica un interessante «racconto visivo» sulla evoluzione che il Sacro Monte ha avuto nel corso dei secoli.

La provincia da sfogliare

Un volume storico dedicato alle atlete bustesi Sport tinto di rosa

Un volume storico dedicato alle atlete bustesi. Sotto: la copertina del volume di Alberto Brambilla edito da Comune di Busto

Il 5 maggio 1931 Claudina ha un'altra preoccupazione: «Ti scrivo per invitarti a vedere il saggio (di ginnastica) che si svolgerà domani... la signora (maestra) ci fece portare 4 lire per comprare una maglietta, ma le maglie non sono ancora arrivate... a me piacerebbe fare il saggio colle magliette».

Al pari delle sue coetanee, Claudina non chiedeva molto alla società, ma nulla le fu facile: «Ortana di madre, morta giovanissima di polmonite, cresciuta dal rustico amore del padre fabbro, attese per anni un infelice amore senza ritorno, diventò camiciata e visse nella maturità una vita parsimoniosa dedicata al prossimo». Così Claudina non si è conquistata un posto nei libri di storia, ma nei cuori, semplicemente.

Sette chiese della Madonna del Monte

Giunto al numero 19, il periodico «Il Nostro sacro Monte» diretto dall'instancabile Anna Maria Bianchi Caggini, pubblica una interessante ricerca (basata sugli studi già noti di Carlo Alberto Lotti) sulle chiese che nel corso dei secoli sono state innalzate nel territorio della Madonna del Monte. L'ordine cronologico è il seguente: la chiesa primitiva di Santa Maria esistente già nel 922; chiesa di San Bernardo del 1371; chiesa di San Giacomo

Con il libro di Alberto Brambilla lo sport a Busto Arsizio si tinge di rosa. Il volume, intitolato appunto «Donne nello sport a Busto Arsizio», traccia un quadro dettagliato dell'attività sportiva femminile nella città dalla fine dell'Ottocento fino ai giorni nostri.



Donne nello sport a Busto Arsizio

È indiscutibile l'aggiornamento del volume: basta notare i nomi di alcune stelle che oggi brillano ancora nello sport femminile bustese: da Chiara Stefanazzi, campionessa mondiale di twirling ad Alessia Lucchini, bravissima nel nuoto sincronizzato e altre "signore". Il libro, edito dall'amministrazione comunale, prende le mosse da una ricerca sociale sullo sport nell'Ottocento, «il passatempo per pochi eletti» e si sviluppa sulla linea del filone storico raccontando il diffondersi dello sport nei college inglesi dove si sono fondate diverse società sportive poi estese in tutta Europa. Una premessa importante per inquadrare

re il discorso della comparsa delle prime società nella nostra zona. Così dalle rivendicazioni femministe, la tappa successiva è la costituzione sul finire dell'Ottocento di tre società di ginnastica bustocche. Compagno poi le prime atlete di Busto alle «Olimpiadi della Grazia» di Montecarlo fino alla nascita della nazionale di atletica femminile, sorta proprio lungo l'asse Busto-Vigevano.

Non possono passare sotto silenzio anche nomi di atlete come Maria Piantanida, a cui è stato dedicato il Palazzetto dello sport di via Gabardi, o Matilde Cancliani e altre donne "poliedriche" che nell'atletica e nella pallacanestro si cimentavano con successo in tutte le

specialità. Insomma, un excursus che traccia lo "sport rosa" di Busto Arsizio. Ma con uno stile originale, metafora azzeccata, una fine ironia, un tono colloquiale e ricco di

sentimento: quel pathos che mostra l'affetto che lega lo stesso autore alla sua città.

«Lo sport femminile non è mai stato accettato di buon grado - spiega Alberto Brambilla - la storia dello sport di Busto Arsizio è sempre stata maschilista e monotematica, ossia calcistica».

Da qui l'esigenza di dare un tocco di rosa a questa storia. Alberto Brambilla con questo volume ci è riuscito. Qua e là per vivacizzare il testo non mancano osservazioni di costume: «... il profumo del caffè si mescola con quello della carta stampata...» o qualche frecciatina ironica rivolta a Raimondo Vianello e ad altri presentatori sportivi della tv. Frecciate che rendono accattivante un discorso magari tecnico. Animato da fotografie inedite molto curate, il testo presenta un'intervista che lo stesso Alberto Brambilla fece a Maria Piantanida, la sportiva che al suo tempo fu costretta a chiedere il permesso al Cardinal Schuster per indossare un costume forse un po' troppo succinto per il comune senso del pudore. Oggi di acqua sotto i ponti ne è passata. E tanta Laura Vignati